

# Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE

*In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio P.T. CMP TO NORD per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa.*

**IN QUESTO NUMERO:**

**Le età della coppia**

**La coppia nel tempo del "nido vuoto"**

**Nonni, risorsa preziosa**



## COSTRUIRE IN DUE

Periodico di cultura familiare  
Anno XLVII - numero 2 - 2° semestre  
Maggio/Settembre 2017

Aut. Trib. Torino n. 2057 del 31-1-1970  
Sped. in Abb. Post.

**Direttore responsabile:**  
Alberto Riccadonna

**Redazione:**  
Alberto Castellaro, Elena Clerico,  
Anna Maria Foglizzo, Costantino Gilardi,  
Giordano Muraro, Mariella Piccione.

**Fotografie:**  
Archivio Atmosfera  
Archivio Punto Famiglia

**Progetto grafico e impaginazione:**  
ATMOSFERA Comunicazione & Immagine  
Torino

**Stampa:**  
A.G.V. - Torino

Questo numero di "Costruire in due"  
esce con una tiratura di 5.000 copie.

**puntofamiglia**

Via G. Casalis, 72 - 10138 - Torino

Tel. e fax 011.44.75.906

e-mail: [puntofamiglia@libero.it](mailto:puntofamiglia@libero.it)

[www.puntofamiglia.it](http://www.puntofamiglia.it)

Quota annuale 2017 € 15,00

CCP 37446101

Per consulenze in ambito psicologico,  
legale, etico, ginecologico  
e sessuologico è a vostra disposizione

il **CONSULTORIO**

dalle ore 15 alle ore 19

Per prenotazioni: 011.447.81.25

# Editoriale

*Che il percorso di una coppia lungo il cammino della vita non sia una passeggiata, tantomeno in piano, questo si sa. Anche se una coppia di innamorati può pensare che rimarrà per sempre in quella fase felice di esaltazione emotiva, per tutti arriva il momento del disincanto. Lui non è come lei se lo aspettava; lei è diversa da com'era i primi tempi.*

*Questo è solo il primo dei cambiamenti che attraversano il ciclo vitale di una coppia. La vita ne presenterà altri: la nascita del primo figlio e poi degli eventuali altri, il ruolo genitoriale; la maturità; la fine dell'impegno lavorativo, spesso coincidente con l'uscita dei figli dal nido e la cosiddetta 'sindrome del nido vuoto'; la nascita dei nipoti, il ruolo di nonni; l'invecchiamento e la morte dei genitori-bisnonni; la vecchiaia dei due partner della coppia.*

*Tappe fondamentali assolutamente 'normali', che comportano tutte una crisi e una capacità di resilienza, come si dice adesso, cioè una flessibilità e una creatività che spingono ad adattarsi alle nuove situazioni.*

*Non di rado questi cambiamenti, di per sé destabilizzanti, sono vissuti in modo drammatico sul piano della relazione di coppia. Si attribuisce all'altro la causa del proprio disagio, si innesca la spirale delle accuse e delle colpevolizzazioni, si cercano vie di fuga; e la coppia rischia di affogare, e accade che affoghi, nel mare inaspettatamente tempestoso della normalità.*

*Va detto, a onor del vero, che se da alcuni decenni qualcosa si sta facendo per la formazione delle giovani coppie, soprattutto in campo ecclesiale (Punto Famiglia in prima fila...), rispetto alle età successive c'è un grande buco nero. Vi siete scelti, vi siete sposati? Abili e arruolati, adesso navigate, il Signore vi accompagna.*

*Questo numero di Costruire in Due vuole dare un contributo rispetto a questa lacuna. Giulio Osto ha letto e rielaborato per noi il testo di Romano Guardini (di cui l'anno prossimo ricorrerà il cinquantesimo della morte) "Le età della vita" (pag.4); Roberto Gardenghi si sofferma sulla sindrome del nido vuoto (pag.12); Francesco Cerri ci fa riflettere sul ruolo dei nonni (pag.14).*

*Perché gestire gli assetamenti del ciclo vitale a livello individuale è già un problema, ma gestirli all'interno della coppia è più complesso: costruire il 'noi' è un'impresa faticosa e appassionante lunga quanto la vita stessa.*

Mariella Piccione

## COPPIA E FAMIGLIA

### 4 LE ETÀ DELLA COPPIA

Giulio Osto, Facoltà Teologica, Padova

Uno dei libri più fortunati di Romano Guardini (Verona, 1885 - Monaco, 1968) si intitola *Le età della vita*. Loro significato etico e pedagogico. L'autore dell'articolo attinge da quest'opera delle considerazioni generative che possono ispirare una riflessione sulle età della coppia.

### 11 CIAO, ROSANNA

### 12 LA COPPIA NEL TEMPO DEL "NIDO VUOTO"

Roberto Gardenghi\*

Quando il nido familiare si svuota dei figli che ne escono per affrontare la vita e compiere scelte adulte di autorealizzazione, la coppia 'anziana' deve affrontare un periodo critico, per molti motivi e sotto diversi profili.

### 14 NONNI, RISORSA PREZIOSA

Francesco Cerri. Diacono.

Nello scorso mese di aprile, durante la veglia di preghiera in preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù, Papa Francesco ha parlato ai giovani dell'importanza che hanno nella società i nonni e gli anziani. Lo ha fatto dando ai giovani un compito da svolgere a casa: parlare con i nonni, ascoltare, prendere i loro sogni e trasformarli in profezia.

### 15 LETTERE

Abbiamo ricevuto due lettere da parte dei nostri lettori. Le pubblichiamo con l'intento di aprire il dibattito su questi o su altri temi, inaugurando uno spazio di scambio di opinioni.

# Le età della coppia

Spunti da Romano Guardini

**Uno dei libri più fortunati di Romano Guardini (Verona, 1885 - Monaco, 1968) si intitola *Le età della vita*. Loro significato etico e pedagogico. L'autore dell'articolo attinge da quest'opera delle considerazioni generative che possono ispirare una riflessione sulle età della coppia.**

Giulio Osto, Facoltà Teologica, Padova

**I**l testo di Guardini *Le età della vita* venne pubblicato per la prima volta, in Germania e in lingua tedesca, nel 1953 ed ebbe ben nove edizioni, con aggiunte e modifiche. Lo citiamo dall'edizione di Vita e Pensiero, del 2011, con prefazione di Alessandro Zaccuri. Il successo editoriale descrive bene come il filosofo e teologo italo-tedesco abbia centrato pienamente un tema di grande interesse: il rapporto tra l'esistenza umana e il tempo. Procediamo in due tempi, inizialmente raccogliendo delle considerazioni generali, in un secondo momento delle considerazioni contestuali alle singole età, suggerendo soprattutto delle parole chiave.

## 1. Il paesaggio: vita e tempo, legami ed età

Una delle grandi capacità di Guardini è quella di procedere nella riflessione considerando sempre in modo equilibrato la relazione tra una parte e l'insieme, tra il tutto e il frammento. Lo stesso titolo dell'opera ci mette subito davanti questa tensione permanente tra l'insieme della vita e la distinzione di diverse età. Il tutto del tempo e la parte della stagione di esso che stiamo vivendo; il tutto dell'esistenza nel suo svolgimento, e la parte della situazione contingente che ci coinvolge direttamente. È un pensiero lungo, quello di Guardini, ed è un pensare che cerca sempre di partire e di tornare all'inte-

gralità, e di suggerire l'integrazione. Fa bene coltivare la capacità di uno sguardo di insieme, abitare la distanza che sa abbracciare il panorama. Viviamo in un'epoca nella quale la specializzazione e la settorializzazione del sapere sono così pronunciate, che corriamo il rischio, a volte, di ritrovarci con un'analisi talmente approfondita di un



singolo frammento, da smarrire le molteplici relazioni che lo rendono parte di un'opera complessa. Primo legame da abitare, dunque, quello tra la durata di una età e la durata complessiva della vita. Ogni stagione si distingue dalle altre per essere se stessa, ma allo stesso tempo è impossibile isolare una stagione dal corso complessivo dell'anno. «Queste fasi costituiscono insieme la totalità della vita, ma non nel senso che la vita si compone di queste; la vita è

sempre presente: all'inizio, alla fine e in ogni momento. Essa fonda ciascuna fase, fa sì che quest'ultima possa essere ciò che è. Inversamente, ogni fase esiste in funzione della totalità e di ciascun'altra fase» (p. 63-64).

Un secondo legame è quello tra autonomia e reciprocità: l'una nell'altra, l'una con l'altra. «Queste fasi sono vere e proprie forme di vita che non si possono dedurre l'una dall'altra. «Ogni segmento della vita umana rappresenta propriamente qualcosa di nuovo. Ciò vale ad esempio per le singole fasi della giornata: il mattino, il mezzogiorno o la sera; oppure un'unità giorno notte rispetto all'unità precedente; o anche per una stagione che si distingue da quella appena trascorsa» (p. 4).

Un terzo legame è quello tra estensione e intensità. L'estensione di una fase è legata al suo inizio e alla sua fine, e quindi alla durata, mentre l'intensità riguarda la qualità della fase, la sua profondità, la consistenza del suo valore. Il legame è quello tra l'età, che è sempre un'estensione di tempo, un arco di anni, e la vita, che dice l'intensità della vita stessa, la sua qualità. Chiedere a una persona che età abbia significa innanzitutto conoscere l'estensione della sua vita, ma l'intensità può essere molto diversa, maggiore, minore o proporzionata alla durata. L'estensione è, in un certo senso, una dimensione misurabile, esatta, come lo è il computo degli anni; l'intensità invece è una dimensione interiore, invisibile, misurabile solamente con dei criteri di valore, con un criterio



etico, cioè con la qualità del bene vissuto. «Le forme di vita costituiscono figure di valore. Nelle figure emergono determinati valori che, contrassegnati da precise note dominanti, costituiscono gruppi caratteristici. Esse segnano le possibilità e i compiti morali di una determinata fase della vita» (p. 7).

Qual è la tua età? Questa è una domanda importante, ma alla quale dovrebbe seguire anche la domanda: «Qual è la qualità della tua vita?». «Le stesse età della vita rappresentano forme fondamentali dell'esistenza umana, sono modi caratteristici della vita nell'uomo, del suo cammino dalla nascita alla morte. Sono modi di sentire, di vedere, di comportarsi nei confronti del mondo» (p. 37). «In effetti, ciò che costituisce il senso della vita non è l'estensione, la quantità, bensì l'intensità, la forza delle esperienze vissute» (p. 50).

Tre legami da abitare come considerazioni generali con le quali meditare: il legame tra la nostra età e tutta la nostra vita; il legame tra l'autonomia e la reciprocità di ogni momento dell'esistenza; il legame tra l'estensione (il tempo) e l'intensità (la qualità) del momento che stiamo vivendo.

## **2. Paesaggi di coppie: incontri, confronti, racconti**

Queste tre considerazioni generali possono aiutare una coppia a vivere tre esperienze. La prima è l'incontro e il confronto con coppie di altre età, sia anagrafica, sia di legame matrimoniale. I gruppi coppie o famiglie si devono necessariamente specializzare per fasce di età, ma è importante che periodicamente ci si incontri tra famiglie di diverse età. La parte e l'insieme, gli sposi novelli e chi celebra le nozze d'oro. Quanto difficile è questo dialogo tra età! Eppure è lo sforzo dello sguardo di insieme.

Un secondo spunto è riflettere sulla specificità della stagione che si sta vivendo confrontandolo con un'altra stagione. Questo è facilmente realizzabile proprio nell'incontro con un'altra coppia che sta vivendo una stagione diversa, o precedente o successiva a quella propria. Una coppia novella con chi celebra il 25°, chi celebra il 25° con chi è al 50°. Autonomia e reciprocità della propria età potranno così emergere semplicemente da racconti e riflessioni, dando voce a età diverse della coppia.

Infine, il rapporto tra estensione e intensità è occasione di una revisione di

coppia, di un lavoro personale e di un dialogo a due. L'età di ciascuno è nota, ma l'intensità forse meno. Ripercorrere l'estensione, ad esempio guardando insieme delle foto scattate negli anni, ma arrivando a domandarsi: «Cosa negli anni ci ha segnato di più?», «quali sono stati i momenti di intensità maggiore?».

## **3. Monti e valli: le età e i compiti della vita e della coppia**

Passiamo alle considerazioni contestuali recuperando la riflessione di Guardini sulle singole età. Lo schema complessivo è suddiviso in quattro parti e scandito da quattro passaggi. Le età della vita sono: il bambino, il giovane, l'adulto, il saggio. I quattro passaggi sono: la crescita, l'esperienza, il limite, il distacco. Già queste otto grandi parole e i loro legami, ci offrono dei cantieri di riflessione. Guardini procede individuando inizialmente le peculiarità di ogni età e poi evidenziando le caratteristiche dei passaggi, che chiama significativamente crisi. Parola un po' abusata, ma nella prospettiva etica che guida il testo di Guardini, crisi ripescava l'originario significato del vocabolo greco, che indica un giudizio, e quindi un compito, un appello alla persona,



una responsabilità. Il bambino è chiamato a crescere; il giovane è chiamato a fare esperienza; l'adulto è chiamato a sperimentare il limite; il saggio è chiamato a vivere il distacco.

#### 4. La vallata dell'inverno, il bambino e le radici della coppia

Il bambino, come l'inverno è un tempo che si nasconde sotto la neve, nel freddo, ma che porta in sé il tutto di un seme nella terra, che lentamente cresce. La nascita è di fatto già la prima crisi, passaggio da una condizione a un'altra. Sono l'esperienza della sicurezza e della fiducia le note fondamentali di questa età, ed è compito dei genitori cercare di accompagnare il loro sorgere. «In che cosa consiste il compito etico dell'infanzia? Si deve anzitutto rispondere che si tratta dello stesso compito di qualsiasi altra età, cioè la realizzazione del bene» (p. 25). Qual è il bene fondamentale per un bambino? Crescere. Fisicamente, psichicamente, intellettualmente. Ma è bene ricordare che «il bambino non esiste solo per diventare adulto, ma anche, anzi in primo luogo, per essere se stesso, cioè un bambino. [...] Così, il vero bambino non è meno uomo del vero adulto» (p. 26). Emerge l'importanza dell'educatore che deve fare di tutto perché il bambino possa essere veramente bambino. In questo è fondamentale il

gioco «l'attività determinata non da uno scopo posto fuori del fatto stesso, bensì da un significato e da un impulso interno all'avvenimento. È un'attività fine a se stessa, e nel compierla, la vita si dispiega liberamente: il gioco è simbolo, in quanto afferra la realtà interpretandola; è un cerimoniale che realizza il mondo infantile nella sua unità» (p. 29-30).

La vita nel grembo e l'infanzia invitano una coppia a prendere in mano le proprie radici. Sono nascoste, sono più o meno profonde, sono articolate o lineari ... Le radici sono sotto la terra come il tempo dell'infanzia è al di là del presente, sotto la memoria. Quali sono le nostre radici? Personali e di coppia? C'è un'infanzia di ciascun coniuge e poi c'è un'infanzia di coppia, dove a volte ci si perde nei ricordi del primo incontro, di come sono andate le cose, dei primi mesi e anni di matrimonio. Tra le tante azioni individuali e di coppia, partendo da questa prima stagione, tre possono essere molto significative:

- Ricordare, fare memoria. Raccontare la propria infanzia personale e di coppia, anche con dei disegni, ripescando delle foto.
- Ringraziare, essere grati. Lo sguardo sulle radici dovrebbe portare alla riconoscenza che ci rende consapevoli del bene ricevuto, della provvidenza divina che ha accompagnato tanti passaggi.

- Integrare, portare a compimento. Ricordare l'infanzia o i primi tempi della coppia può far emergere delle lacune, delle debolezze, dei vuoti che possono esserci ancora, totalmente o parzialmente immutati, oppure nel tempo sono divenuti più o meno gestibili. Si tratta di accogliere e integrare, con benevolenza. Si è giocato poco da bambini? I giochi in scatola vanno bene anche oltre i novant'anni! Nei primi anni di matrimonio si è viaggiato poco per tanti motivi, una passeggiata da qualche parte si può sempre fare.

#### 5. Il monte della crescita, autoaffermazione e distinzione

Dalla vallata dell'infanzia ci si affaccia sul monte della crescita che ci porta su altri paesaggi. «Due impulsi interiori provocano un cambiamento: l'autoaffermazione individuale e l'istinto sessuale. [...] La vera e propria crisi di autoaffermazione inizia con il destarsi della persona, cioè con la consapevolezza di voler essere qualcuno diverso dagli altri. [...] Lo scopo di questo sviluppo è distinguersi, in quanto io, dagli altri; è porsi come persona libera e responsabile; [...] è diventare un io, per muoversi verso l'altro, per potere, in quanto "io", dire "tu"» (p. 17-18).

La parola che può guidare un dialogo di coppia è crescita. Cosa ci ha fatto crescere? Cosa è cresciuto e cosa è ri-

masto uguale? Cosa ci ha aiutato a essere noi stessi e cosa invece ci tiene prigionieri di idee e modelli altrui? Uno dei passaggi della coppia in questa fase è il rapporto con i propri genitori. A volte è una dura salita il distacco, l'autonomia, la personalizzazione, l'indipendenza. Si tratta proprio di salire un monte e lasciarsi dietro le spalle una vallata ben conosciuta, che può diventare anche una prigione.

Autoaffermazione, dire "io", dire "tu", dire "noi", dice Guardini. «Siamo sempre andati al mare, ma "noi", cioè "io" e mia moglie, quest'estate andremo in montagna!». Gli esempi possono essere i più diversi e legati a tutti gli ambiti nei quali una coppia cerca la sua forma propria, la sua identità. Cosa ci distingue? Cosa è veramente "nostro" e abbiamo costruito insieme?

## **6. La vallata della primavera, il giovane e il coraggio della coppia**

Primavera: il giovane. «Il carattere fondamentale di questa forma di vita è determinato da due fattori. Uno è positivo: si tratta della capacità di crescita della personalità e di sviluppo di una dirompente vitalità; l'altro è negativo: è la mancanza di esperienza della realtà» (p. 21). La capacità di crescita «è un atteggiamento rivolto verso l'infinito, l'infinito di quando non si è ancora pro-

vato a iniziare. Questo atteggiamento ha il carattere dell'incondizionato; della purezza che sta nel rifiuto del compromesso» (p.21). Però «è molto forte il pericolo di ingannarsi, di scambiare l'assolutezza delle convinzioni con la forza con la quale si possono affermare, di confondere la grandezza delle idee con la possibilità di applicarle. Manca quell'atteggiamento tanto banale quanto fondamentale per qualsiasi riuscita, che è la pazienza» (p. 22). «Esperienza non significa sapere quanto spesso il bene fallisce e quanto male c'è nel mondo; significa invece saperlo nella giusta maniera» (p. 23).

«La moralità di questa età della vita sta nel coraggio di sé, nel coraggio della propria persona e della propria responsabilità, nel coraggio del proprio giudizio e del proprio operato, nel coraggio della propria vitalità e delle proprie energie che guidano verso il futuro» (p. 33) «Il giovane deve imparare a pensare e a giudicare da solo; deve acquisire una sana diffidenza nei confronti delle ricette pronte, sia di tipo teorico sia di tipo pratico» (p. 34). La mancanza maggiore di questa fase è legata all'esperienza. «Fanno parte della struttura di questa fase della vita la purezza delle convinzioni, la passione per l'idea, l'assolutezza delle posizioni. Ma in questa fase non si è ancora consapevoli di come sono e come vanno le cose della

vita. [...] è mancata la capacità interiore di vedere e di elaborare ciò che si è visto. Pertanto il giovane non può fare a meno dell'esperienza altrui» (p. 35). «Si tratta di entrare con sicurezza nella propria vita, come destino e come opera, e contemporaneamente si tratta di utilizzare l'esperienza degli altri finché, poco per volta, la propria esperienza si sarà sufficientemente rafforzata per sorreggere l'uomo nel cammino della vita» (p. 36).

In una nuova stagione di coppia è necessario entrare con coraggio, una parola importante per Guardini. Una coppia è chiamata a compiere centinaia di piccole o grandi scelte, e alcune chiedono coraggio. La spinta all'infinito descritta da Guardini è alimento fondamentale, però va appunto integrata con l'esperienza altrui. Il coraggio dunque sta nell'essere se stessi, ma anche nell'umiltà di chiedere aiuto. Comprare una casa, cercare un figlio, scegliere degli stili di vita, compiere delle scelte economiche di gestione familiare, pensare ai propri genitori e alle loro esigenze con lungimiranza... Sono tanti gli ambiti che chiedono il coraggio della responsabilità e il coraggio della compagnia saggia di persone con qualche anno in più e qualche guizzo di saggezza. Abbiamo il coraggio di compiere certe scelte? Abbiamo il coraggio di chiedere un consiglio? Abbiamo l'u-



mità di farci aiutare su questa cosa?

### 7. Il monte dell'esperienza, la pazienza di camminare

La crisi dell'esperienza. «L'uomo assume gradualmente consapevolezza della realtà. Ciò è soprattutto risultato degli insuccessi ai quali conduce un comportamento idealistico. Il giovane si rende conto di non saper fare molto di quello che credeva di saper fare; in compenso, tuttavia, prende coscienza del fatto che forse in lui c'è un potere reale che sarà meno appariscente, meno interessante, meno rivoluzionario, ma che è autentico. [...] Egli scopre la realtà dei fatti: è quello che non deve essere, ma tuttavia è. [...] Egli scopre la forza che è condizione preliminare di tutto ciò che può dirsi realizzazione: la pazienza» (p. 39-41). Il compimento della crisi dell'esperienza «dovrebbe consistere nell'acquisire esperienza e nell'accettare l'esperienza fatta, ma, contemporaneamente, nel mantenere la convinzione della validità dell'ideale e l'impegno per ciò che è giusto e nobile» (p. 42).

Se il coraggio ha portato a dare forma a una vita e a una coppia, arriva poi la salita dell'esperienza: un monte dai declivi poco ripidi, ma molto molto lunghi. Ecco la pazienza, la perseveranza, la convinzione interiore. È il tempo della maratona, più che della corsa in velocità. È il tempo della lunga 'alta via', più che della scalata in parete. Com'è la mia e nostra pazienza? Com'è la nostra capacità di accettare la realtà? Come guardiamo ciò che abbiamo vissuto e stiamo vivendo? A volte si pensa che la pazienza riguardi la rassegnazione, sia un atteggiamento passivo, un po' di ripiego. In realtà la pazienza è un atteggiamento laborioso, attivo, è una speranza distesa nel tempo, è una responsabilità costante. La pazienza è la forza di un formaggio che si stagiona, di un mosto che diventa vino; è la tenacia di una pianta che cresce; di alzarsi la mattina nonostante la stanchezza e di addormentarsi nonostante l'insoddisfazione; di essere fedeli a un compito iniziato anche senza voglia. La pazienza

è il midollo della volontà. La sopportazione è umiliante, la pazienza ci rende capaci di vedere ciò che è invisibile pur nella stanchezza delle solite cose. La pazienza è un terzo occhio, che spera, che ha fiducia in una promessa.

### 8. La vallata dell'estate, l'adulto e il carattere della coppia

L'adulto. «All'origine dell'età adulta sta il processo attraverso il quale l'uomo si è ben radicato nella sua persona e nel suo carattere, e si è pienamente inserito nella realtà che lo circonda; egli prende coscienza di cosa significhi "saper stare in piedi da solo", ed è deciso a metterlo in pratica. A questo punto si sviluppa ciò che si chiama carattere, cioè la stabilità interiore della persona, che non è rigidità e neppure sclerosi dei punti di vista e degli atteggiamenti; ma consiste piuttosto nella connessione delle facoltà attive del pensiero, del sentimento e della vo-



lontà con il proprio centro spirituale. Determinati valori assumono una particolare importanza: la coscienza nell'adempiere agli impegni assunti; l'attenersi alla parola data; la fedeltà nei confronti di chi ci dà fiducia; l'onore come senso infallibile di ciò che è giusto e di ciò che è ingiusto, di quello che è nobile e di quello che è volgare; la capacità di distinguere tra quanto è autentico e quanto è falso nelle parole,

nei comportamenti, nel lavoro e nelle cose» (p. 43).

Carattere. È una parola che si riferisce alla persona e alla scrittura. Ogni persona ha una scrittura caratteristica. Qual è il mio carattere? Quali sono le mie-nostre caratteristiche? Cosa ci caratterizza come coppia? Quali sono le passioni che ci contraddistinguono? Cosa ci piace essere e fare insieme? Quali sono i luoghi che ci piacciono di più, dove ritorniamo? Quali amici, quali letture, quali esperienze di spiritualità?

### 9. Il monte del limite, il disincanto

La crisi del limite. «la sensazione sempre più netta dei limiti delle proprie energie. [...] Compare l'esperienza della stanchezza. Svaniscono le illusioni. A poco a poco si ha la consapevolezza di cosa sia lavorare e lottare. Si ha coscienza di come gli uomini si comportano, di come nascono i conflitti, di come un'opera ha inizio, si sviluppa e si compie, di come evolve un rapporto umano, di come una gioia nasce e si dilegua. La miseria dell'esistenza si svela sempre più. Gradualmente insorge il grande disincanto che si compie della vita di ognuno» (p. 47-50 passim)

Disincanto. Una gran bella parola, che dice quella zona tra incantesimo e incubo, due realtà contrapposte e comunque transitorie, che hanno una durata limitata. Quali incantesimi si sono infranti e come abbiamo attraversato il limite? Quali incubi sono svaniti e cosa abbiamo imparato da queste esperienze? Il disincanto rende una persona saggia nel dare il giusto peso alle cose e la rende affidabile e capace di accompagnare altre persone attraverso l'infrangersi di incantesimi e lo scioglimento di incubi.

### 10. Il monte del distacco, l'accettazione

La crisi del distacco. «La realtà della fine si manifesta in modo naturale. Anzitutto si avverte il senso della caducità delle cose. Si fa un bilancio delle proprie possibilità, misurando sia ciò che si riesce a fare sia ciò che la vita

può dare. Si vedrà allora venir meno il senso dell'attesa, che è l'elemento che genera il carattere dell'infinito, o meglio, del continuo andare avanti. Se l'attesa allunga il tempo, la consapevolezza di quanto avverrà lo contrae» (p. 55). «Se non si accetta questa crisi, si è di fronte all'uomo vecchio nel senso negativo, più precisamente a colui che non vuole diventare "vecchio". Uno dei più inquietanti fenomeni del nostro tempo [siamo nel 1953!] è l'opinione che il valore della vita coincida sic et simpliciter con la giovinezza. Per superare positivamente la crisi del distacco, si dovrà accettare il fatto che si diventa vecchi. Si tratta di accettare la fine, senza soccombervi e senza svalorizzarla in modo superficiale o cinico. È allora che si realizza un complesso di comportamenti e di valori assai nobili e importanti per la totalità della vita: discernimento, coraggio, pacatezza, rispetto di sé, valorizzazione della vita vissuta, dell'opera compiuta e del significato conferito all'esistenza. Di particolare importanza è il superamento dell'invidia verso i giovani, del risentimento nei confronti delle novità che si verificano nella storia, della gioia maligna nei confronti dei difetti e degli insuccessi del presente» (p. 57-58).

Accettazione, accettare. Sono parole care a Guardini e riassumono molti atteggiamenti, convinzioni e pratiche. Per quanto riguarda il distacco, l'accettazione diventa veramente il processo centrale, una virtù. Nella polarità della vita ci vuole tanta energia per creare un legame, un attaccamento, e altrettanta per scioglierlo, un distacco. Eppure continuamente ci avviciniamo e ci allontaniamo e le due cose vanno insieme. Il distacco è difficile perché si è poco fiduciosi di rivivere con la stessa intensità esperienze attraversate. Il distacco è prima di tutto verso una forma di vita che si è concretizzata, che abbiamo costruito con fatica. Il distacco ci dona uno spazio vuoto, ma allo stesso tempo uno spazio libero, uno spazio inedito. Il distacco può generare creatività ed esige un rischio. Quali sentimenti proviamo partecipando a un matrimonio? Che pensieri facciamo quando veniamo invitati a un matrimonio? Come viviamo il lutto di qualche amico/a? Di fronte a delle scelte da compiere che vanno a cambiare radicalmente delle forme di vita consolidate, come ci poniamo? Ad esempio pensare a una casa diversa perché si hanno esigenze diverse, ma quasi opposte a quando si cercava casa anni fa.

Guardini descrive degli atteggiamenti molto sottili che indicano un distacco avvenuto oppure inceppato. Facciamo fatica o siamo consapevoli della necessità quando si tratta di buttare via qualche cosa? La dimensione del distacco può essere vissuta in modo diverso dai coniugi, e ci si può raccontare i sentimenti e i pensieri del proprio sguardo sul lasciare andare la vita, con il cuore libero.

### **11. La vallata dell'autunno, il saggio e la gratuità della coppia**

L'uomo saggio: «colui che è conscio della fine e l'accetta. Con questo non è detto che se ne rallegri, anche se persino questo può verificarsi, seppure raramente. Egli è invece sempre più schiettamente preparato a quello che dovrà succedere. La fine della vita è essa stessa ancora vita. Con l'accettazione della fine, il comportamento acquista pacatezza e superiorità, intesa in senso esistenziale. La superiorità consiste nel superamento dell'angoscia, del desiderio di gustare il piacere, della fretta di vivere quanto resta da vivere, dell'ansia con cui si sfrutta all'estremo ogni attimo del tempo. Il senso della caducità produce qualcosa di positivo:



si tratta della coscienza, sempre più lucida, di ciò che non passa, di ciò che è eterno. L'eterno non è in rapporto con la vita biologica, bensì con la persona. Esso non conserva quest'ultima perpetuandola, bensì la realizza in senso assoluto. La consapevolezza di questa perennità cresce nella misura in cui la caducità è sinceramente accettata» (p. 58-59 passim).

«La saggezza è qualcosa di diverso dall'intelligenza acuta o dalla sagacia. È ciò che si viene a creare quando l'assoluto e l'eterno penetrano nella coscienza contingente e finita, e da questa gettano luce sulla vita. È qui che affonda le radici l'attività autentica della vecchiaia. Nella vecchiaia l'energia, la dynamis diminuisce, tuttavia nella misura in cui l'uomo consegue le sue vittorie interiori, la sua persona lascia, per così dire, trasparire il senso delle cose. Egli non diventa attivo, bensì irradia. Non affronta con aggressività la realtà, non la tiene sotto stretto controllo, non la domina, bensì rende manifesto il senso delle cose e, con il suo atteggiamento disinteressato, gli dà un'efficacia particolare» (p. 60-61 passim).

Qui scelgo una parola assente dal testo di Guardini: gratuità. Una delle dimensioni forse più difficili della vita, strettamente parente a quell'irradiazione, quel disinteresse descritto. Vecchi o saggi? Un bel dilemma. La gratuità è vivere gustando ogni cosa come un

dono, una sorpresa. Ogni cosa invecchiando può sia diventare più preziosa sia deteriorarsi: il vino può diventare liquoroso oppure aceto, un formaggio più saporito oppure ammuffire; un'opera più pregiata oppure rovinata; una persona più pesante oppure più leggera. Le esequie di persone molto anziane e sagge diventano spesso occasione di gratitudine, sono l'opportunità per crescere nella capacità di essere riconoscenti, di riconoscere ciò che si è ricevuto. Quanto sono preziosi i nonni nel nostro tempo! La sapienza è legata al gusto. Sarebbe bello che una coppia avanzata negli anni fosse una scuola della degustazione, dove imparare ad assaporare ciò che conta, e che rimane. Gesù come suo testamento ci ha lasciato un po' di pane e un po' di vino, il suo corpo. La saggezza è quella di fare anche noi il nostro testamento, nella gratuità, con leggerezza, però con la responsabilità e la fiducia sulla soglia dell'eterno. Si parla tanto del testamento biologico, ma l'idea di un testamento di coppia, spirituale e materiale, è proprio così bizzarra, o dice una condivisione che arriva oltre «tutti i giorni della nostra vita, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia»?

## 12. Passi e paesaggi

Gli stimoli del testo di Guardini sono molti e possono nutrire momenti di

riflessione personale, di coppia, di gruppo. Ci siamo lasciati guidare dal percorso tracciato e da alcune grandi parole che possono diventare come delle conchiglie, da raccogliere una a una e da ascoltare: bambino, giovane, adulto, saggio; crescita, esperienza, limite, distacco; radici, distinzione, coraggio, pazienza, carattere, disincanto, gratuità. Un ultimo suggerimento. Il libretto di Guardini è un'intensa meditazione sapienziale. Una tradizione attribuisce a Salomone i libri di Qoèlet, del Cantico dei Cantici e della Sapienza. Possiamo immaginare che il grande re abbia scritto i tre libri in tre età diverse della sua vita: il Cantico dei Cantici bene si addice alla giovinezza, il Qoèlet al disincanto della maturità, e Sapienza come meditazione senile. È certamente fruttuoso accostare questi libri della Bibbia alla riflessione sulle età della vita, e pregare i Salmi che comprendono sempre tutte le stagioni e accompagnano i giorni dell'esistenza in tutte le loro sfumature, individuali e di coppia. Di Gesù il vangelo afferma che «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2, 52). È molto interessante l'ordine delle parole, l'età sta in mezzo alla sapienza e alla grazia, quasi a dire che il procedere del tempo è la condizione per la ricerca della sapienza da parte dell'uomo e il dono della grazia da parte di Dio. Possibilità offerte a ogni età. ■



# Ciao, Rosanna

*Mentre andiamo in stampa giunge la notizia che Rosanna Bertani, consulente e mediatrice familiare, nostra validissima collaboratrice, ha concluso la sua lunga, faticosa, sofferta lotta e ci ha lasciati.*

*Non è facile scegliere, mentre i pensieri e le emozioni si affastellano nella mente e nel cuore di chi l'ha conosciuta, le parole giuste per questo momento, annunciato e anche invocato come termine di una troppo lunga sofferenza, ma sempre in qualche modo inatteso e sconcertante.*

*È il momento dei ricordi. Il suo sorriso, anzitutto. Quel sorriso che non ha mai tralasciato, fino all'ultimo, fin che è stata cosciente, segno esteriore del suo stile di accoglienza.*

*Rosanna era l'accoglienza fatta persona. Nel suo cuore c'era posto per tutti, in particolare per chi aveva una pena o una preoccupazione. Il suo ascolto non aveva limiti, neanche di tempo. I mediatori dell'équipe talvolta la riprendevamo bonariamente per le sedute condotte insieme a lei che duravano anche due ore e lei si scusava: Ma era un passaggio così delicato... non si poteva interrompere...*

*La stessa cosa valeva per il pagamento delle sedute. Benché concordasse con i colleghi che la totale gratuità favorisce la svalorizzazione del servizio prestato, accettava volentieri di trattare le persone che non potevano pagare nulla, coerentemente con i principi di Punto Familia: È lo stesso, diceva con forza. Ed era davvero 'lo stesso', in termini di attenzione, di partecipazione, di tempo speso.*

*Rosanna era un'assistente sociale ed anche a questa sua prima attività professionale si era dedicata con passione, secondo il suo stile; era stata Coordinatrice del Servizio Affidi e Adozioni del Comune di Torino. Si era poi ritirata dal lavoro con un pensionamento anticipato quando l'accudimento dei genitori e dei suoceri anziani aveva richiesto la sua presenza più assidua e certo questa rinuncia le era costata.*

*Al primo posto nei suoi amori c'era, infatti, la sua famiglia. Il marito Tullio, i figli Maurizio, Monica e Mara, in seguito i nipotini Pietro, Ettore e Aurora. E siccome in tutto si buttava con tutta se stessa, quando rientrava dalle sue attività professionali era tutta per loro. Faceva tenerezza vedere come lo stile di relazione con Tullio fosse, dopo oltre cinquant'anni di matrimonio, quello di una giovane coppia. Con i figli premurosa e allo stesso tempo*

*rispettosa delle loro autonomie, man mano che si erano fatti grandi e avevano formato le loro famiglie, discreta ma sempre disponibile a qualunque loro necessità.*

*Nel 1987 aveva intrapreso il percorso quadriennale di Psicoterapia Familiare Sistemica presso il Centro Studi Eteropoiesi e questa formazione aveva segnato una svolta nella sua attività professionale. Come Consulente e Mediatrice familiare aveva trovato nel Punto Familia il luogo ideale per spendere con entusiasmo ed energia le*

*competenze acquisite. Due sono stati i filoni principali del suo impegno: l'ambito della separazione, come mediatrice e conduttrice di Laboratori Separati, e quello dell'accompagnamento delle giovani coppie, nei gruppi di Dinamiche di Coppia.*

*Rosanna era una mediatrice nata, anche al di là della formazione acquisita, sia nella vita privata che in quella professionale. In tutti cercava il lato positivo e, anzi, sembrava vedesse soltanto quello. Rimaneva perplessa di fronte ai colleghi che evidenziavano aspetti negativi nelle coppie di cui ci si prendeva cura; subito li ammorbidiva definendoli 'rigidità'*

*o 'limiti' e cercava il modo di 'andare oltre', come soleva dire. Mai avrebbe ammesso che una coppia non era mediabile: per lei c'era sempre ancora una possibilità. Questa sua sconfinata e disarmante fiducia nelle risorse delle persone aveva già di per sé un effetto terapeutico.*

*Le 'sue' coppie, sia quelle giovani in rodaggio nella vita a due che quelle in crisi, avevano un posto speciale nel suo cuore. Di tutte si ricordava, tutte abitavano i suoi pensieri e di molte continuava a parlare con i colleghi ben al di là del tempo dedicato alla seduta o al gruppo, ma sempre con discrezione e professionalità: un segreto confidato a lei restava un segreto e mai un argomento di conversazione, seppure tra colleghi. Anche negli ultimissimi tempi della malattia, segnati dalla fatica e dal dolore, a parlarle di qualcuna delle 'sue' coppie si illuminava e ritrovava energie.*

*Ciao, Rosanna. "A me piace vivere", avevi detto qualche mese fa, quando la malattia era già molto avanzata e ti aveva messa a durissima prova. Hai combattuto con tutte le tue forze, soprattutto per le persone che amavi. E per coloro che hai amato, quindi anche per noi del Punto Familia, sei ancora viva, più di prima se così si può dire, ora che sei entrata nella vita senza fine.*

*Gli amici di Punto Familia*



# La coppia nel tempo del “nido vuoto”

**Quando il nido familiare si svuota dei figli che ne escono per affrontare la vita e compiere scelte adulte di autorealizzazione, la coppia ‘anziana’ deve affrontare un periodo critico, per molti motivi e sotto diversi profili.**

**Roberto Gardenghi\***

\*Direttore della Scuola di Specializzazione della A. P. F. (Accademia di Psicoterapia della Famiglia),  
Direttore del Centro di Psicoterapia Familiare della ASL TO 3.

**L**a coppia che sta attraversando la fase di svincolo dei figli è spesso impegnata in una pluralità di versanti in risposta alle richieste che giungono sia dalla generazione precedente sia da quella seguente ed in relazione alle trasformazioni della condizione lavorativa, personale e di salute con cui ci si avvia alla terza età.

Il reinvestimento nella relazione coniugale viene indicato come l'obiettivo di maggior rilievo tra i “compiti evolutivi” per i componenti della coppia in questa fase della propria esistenza, ma si tratta di una prospettiva che non può non fare i conti anche con l'esigenza di rivedere e rimaneggiare gli equilibri che, al prezzo anche di rinunce e adattamenti da parte di entrambi i partner, sono stati mantenuti per anni, spesso giustificandoli con l'intento di far crescere i figli nel modo più sereno possibile.

Può accadere pertanto che nel momento del distacco dei figli riemergano aspetti conflittuali che apparentemente erano stati ritenuti superati o accantonati.

La coppia che inizia ad essere in parte libera dalla cura quotidiana dei figli ed a prospettarsi la possibilità di concedersi maggiori spazi per sé, si trova di fronte alla possibilità di riprendere un dialogo rispetto alle esigenze che ciascuno dei due ha lasciato da parte e di confrontarsi sulla possibilità di avviar-

le all'interno di uno spazio connotato come “noi”, oppure di scegliere che ciascuno si dedichi ai propri interessi individuali ed impegni con maggiore o minore condivisione da parte del partner e riconoscimento in quanto risorsa



di generatività personale e di vitalità per la relazione e anche per la rappresentazione che la coppia ha e offre di sé e della propria storia.

La fine della quotidianità con i figli può verificarsi in concomitanza con la conclusione dell'attività lavorativa di uno o di entrambi i partner che comporta già di per sé una rinegoziazione delle regole, una ridefinizione dei compiti e degli spazi individuali, sia in casa che fuori, che risponda ad aspettative a lungo sospese e che ora finalmente pos-

sono essere sentite come autorizzate a manifestarsi.

Ciò che viene messo alla prova è la possibilità, per due persone che per anni si sono mosse in una esperienza di quotidianità che si svolgeva in luoghi e tempi separati per gran parte della giornata, di ri-conoscersi in tempi, ritmi e spazi che non sono più così separati ma non possono neanche essere così facilmente ed immediatamente conciliati ed armonizzati.

Può accadere che uno o entrambi i partner possano così giungere a sentire più o meno intensamente l'esigenza di includere maggiormente nella esperienza di confronto quotidiano con l'altro quanto hanno avuto modo di maturare nel più ampio contesto della loro vita di relazione e che lo spazio mentale della coppia venga sollecitato ad attualizzarsi ed a confrontarsi con la possibilità di accogliere quanto ciascuno dei partner porta con sé come espressione, non più rinunciabile, della propria esperienza in quanto soggetto.

Questo processo può essere vissuto come espressione del differenziarsi e del maturare nella consapevolezza della propria singolarità attraverso il riconoscimento della propria storia personale, e dell'appartenenza alla esperienza di coppia e delle famiglie di origine, oppure come il materializzarsi, all'interno dello spazio domestico e quotidiano, di qualcosa di estraneo che

è appartenuto per anni all'altro senza che ci sia stato modo di identificarlo o di rendersi appieno conto della sua portata.

Il processo all'interno del quale si muoverà la coppia potrà quindi mettere a disposizione opportunità di espansione del proprio spazio relazionale, sviluppando la capacità di entrambi di riconoscere quanto ciascuno possa avere le sue ragioni per non essere esattamente come è stato immaginato dall'altro, e di rivisitare recriminazioni passate e presenti, con la possibilità di trasformarle nella sorpresa di una nuova esperienza di intersoggettività e di intimità, oppure di continuare a rimanere avvinghiati ad esse.

Vi sono poi le situazioni in cui i figli hanno rappresentato un elemento di stabilizzazione della coppia molto forte, se non il principale, e la loro uscita dalla quotidianità familiare pone uno

o entrambi i partner nella condizione di sperimentare che tutte le cautele, e le modalità di contenimento di esigenze e recriminazioni rispetto al coniuge, utilizzate per anni, al momento non appaiono più giustificabili e sostenibili.

Anche la necessità di fornire assistenza e accudimento ai genitori o familiari anziani può essere vissuto come rifugio da una esperienza di incomprensioni nella coppia nel momento in cui i figli si sono allontanati, oppure costituire un'occasione di riavvicinamento ai legami con la propria famiglia di origine con il sostegno e le risorse del proprio partner e con l'affidabilità delle capacità accuditive maturate proprio attraverso la propria esperienza di coppia.

Il modo con cui ciascuno dei due partner ha guardato alla storia, alle scelte ed ai rapporti sviluppati in tutto il corso della propria vita interviene naturalmente in modo determinante nella valorizzazione delle voci da mettere

a bilancio della propria esperienza di coppia nel momento in cui si acuisce la consapevolezza del restringersi della propria prospettiva di vita, si affacciano segni e fantasmi dell'invecchiamento e ci si interroga sulla vicinanza ed il sostegno che si sarà capaci di offrire e di ricevere dall'altro.

Il passaggio ad una prospettiva più defilata nel seguire la vita dei figli, e soprattutto il trovarsi ad osservare lo svilupparsi della loro vicende sentimentali può divenire una occasione importante anche per guardare alle luci ed alle ombre della propria vita di coppia con la sensibilità disincantata, maturata dalla consapevolezza del carattere talvolta sfuggente ed ingannevole delle rappresentazioni con cui ciascuno, prima dei propri figli, si è impegnato nella complessa e preziosa esperienza di apertura alla vita di coppia. ■



# Nonni, risorsa preziosa

**Nello scorso mese di aprile, durante la veglia di preghiera in preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù, Papa Francesco ha parlato ai giovani dell'importanza che hanno nella società i nonni e gli anziani. Lo ha fatto dando ai giovani un compito da svolgere a casa: parlare con i nonni, ascoltare, prendere i loro sogni e trasformarli in profezia.**

**Francesco Cerri. Diacono.**

**I**l discorso del Papa è decisamente controcorrente. Oggi viviamo in una società in rapido mutamento che richiede sempre nuove competenze tecniche. Una società che tende a escludere quanti sono più in là con gli anni e hanno delle difficoltà nell'uso dei nuovi mezzi di comunicazione. Con l'avvento delle nuove tecnologie gli stessi genitori, per non parlare dei nonni, spesso si considerano fuori gioco perché si sentono depositari di memorie giudicate senza importanza.

Il Papa ha messo invece in evidenza che ogni anziano dovrebbe essere consapevole di possedere un sapere, un bagaglio di esperienza sulle cose fondamentali della vita quali l'amore, la fede, la sofferenza, la speranza che va comunicato alle nuove generazioni. I giovani senza questo, resterebbero privi delle importanti chiavi per interpretare la vita stessa.

I giovani hanno bisogno di chi, narrando le proprie esperienze di vita, offre una possibilità di una diversa lettura della realtà, offra la possibilità di un futuro migliore indicando una eventuale alternativa ad una esistenza segnata dall'indifferenza, dall'incapacità di comunicare, dalla tristezza e dall'egoismo. Siamo abituati a pensare che la soluzione dei grandi problemi sociali passi per le mani di chi ha il potere, di chi ha responsabilità dirette di governo, di chi nella società ha posizioni di rilievo.

Dobbiamo convincerci che non è così. Si è vero, il passato ormai non è più in nostro possesso, il presente che stiamo

vivendo è segnato dalle nostre scelte precedenti, ma riguardo al futuro noi tutti possiamo fare qualcosa per renderlo migliore.

Proprio per offrire una maggior opportunità di futuro alle giovani generazioni, i nonni, quando sono chiamati in causa, non devono ridursi ad essere



soltanto dei custodi dei nipoti affidati loro dai genitori impegnati dal lavoro. Certamente essi sanno essere compagni di gioco ideali dei piccoli perché hanno pazienza e si adattano con facilità al ritmo di vita pacato dei bambini, in genere sono meno rigidi, più tolleranti e sovente anche complici. Il nipotino può avere così qualcuno che sa mettersi in ascolto ed è disponibile a chiacchierare, stare ad osservare ed a dare coccole.

I nonni, chiamati in causa per ragioni del tutto pratiche, diventano importanti figure educative per i nipoti ed integrano quanto fatto dai genitori contribuendo alla formazione della personalità dei bambini.

Per essere ancora educatori, essi de-

vono mantenere giovane lo spirito e risvegliare in loro il desiderio e la capacità di donare vita non solo facendo regali, ma soprattutto comunicando la propria esperienza. Questa capacità di dono è particolarmente importante e deve essere svolta non solo quando i nipoti sono piccoli, ma deve proseguire anche nei confronti dei grandicelli che troveranno nei nonni dei confidenti fidati. I nonni sono custodi delle tradizioni domestiche, possono narrare la storia della famiglia ai giovani perché sappiano situarsi in essa. Raccontando della loro gioventù, dei sogni e delle esperienze fatte nel passato i nonni aiutano i nipoti a riscoprire il valore dell'amore, della solidarietà e dell'orgogliosa ricerca del bene laborioso per andare avanti nella vita di tutti i giorni. I nonni, senza voler imporre soluzioni

ormai superate dal tempo, devono raccontare quello che sono stati quando erano giovani, quello che hanno fatto quando erano chiamati a costruire il loro futuro, quello in cui hanno creduto e i sogni che hanno cercato in ogni modo di realizzare. Ascoltando i racconti degli anziani, i giovani potranno rendersi conto dei sacrifici, delle rinunce affrontare con il solo scopo di portare avanti la famiglia, di far crescere e studiare i figli, di garantire a chi veniva dopo una vita più serena. In conclusione i nonni, pur non sapendo molto di nuove tecnologie, con il solo raccontarsi possono aiutare i nipoti a formarsi una loro identità aperta a Dio e ai valori della vita. ■

# Lettere

**Abbiamo ricevuto due lettere da parte dei nostri lettori. Le pubblichiamo con l'intento di aprire il dibattito su questi o su altri temi, inaugurando uno spazio di scambio di opinioni.**

*Leggiamo da anni il vostro periodico e abbiamo anche frequentato più corsi presso la vostra sede, e dopo aver letto l'articolo 'Piccola storia di un'adozione' ho deciso di scrivervi. Leggendo quello che è scritto mi è sembrato di rivedere noi e le nostre due adozioni. Quanto amore e quanti sogni... che si sono tragicamente infranti quando due anni fa nostro figlio di 26 anni è stato dichiarato 'malato psichiatrico con disturbo della personalità, con tratti bipolari'. Non immaginate neppure cosa ha potuto significare per la nostra vita di coppia e di famiglia. Centri di recupero per malati psichiatrici, psicofarmaci, psichiatri, operatori... un modo lontanissimo da quell'inizio rosa di tanti anni fa. Dolore e rabbia si alternano a speranze... ma niente è più certo, si vive alla giornata. Adesso è presso una comunità e poi cercheranno una borsa lavoro e, se riuscirà a farcela, forse un appartamento supportato. E dopo di noi?*

*L'altra adozione di una bimba affetta da 'tetralogia di Fallot' è andata meglio, ma questo suo disturbo ha significato un deficit cognitivo e una difficoltà in aree logico cognitive, scoperta in epoca scolastica. Anche per lei psicologi e psichiatri, logopedisti ecc...*

*Questo mio racconto vuole solo far riflettere perché l'adozione, ma sicuramente anche i figli naturali, possono riservare delle sorprese a cui si è impreparati. Siamo venuti a contatto con un mondo sconosciuto, quello dei ragazzi malati e quanti sono e quanti disturbi hanno e quanti guai volenti o nolenti combinano... quanti si tolgono la vita! realtà sommerse e tanto dolore! Auguri a chi adotta, pregate che il Signore vi preservi da ogni male.*

*Una mamma addolorata*

*Ho letto il vostro periodico che una amica della moglie impegnata in parrocchia le ha dato da leggere.*

*Concordo che l'accoglienza dello straniero è un sentimento condivisibile però nelle dimensioni attuali e con la situazione in cui viviamo non è più sostenibile.*

*Nella mia famiglia siamo sempre stati disponibili all'accoglienza sia dei famigliari che di persone amiche anche se non eravamo ricchi. Penso che la grande maggioranza dei migranti sia formata da opportunisti e il caso della famiglia Lacchia e Quaranta ne è la conferma. Hanno ospitato una famiglia con 5 figli e dopo alcuni mesi è in arrivo il sesto. Questi irresponsabili genitori sono ospitati gratuitamente perché non sono in grado di sostenersi; anche se lavorassero entrambi non sarebbero in grado di mantenere dignitosamente 5 figli perché le spese sono tante. Considerato che sono mantenuti gratis e le spese di istruzione e di cure mediche saranno a carico della comunità hanno pensato bene di fare l'unica cosa di cui sono capaci cioè creare una nuova vita.*

*Se l'Africa continua a crescere demograficamente all'attuale ritmo è impensabile che i migranti diminuiscano perché verranno in Italia (l'Europa non ne vuole più) a farsi mantenere perché il lavoro non c'è. Il papa parla molto bene però non mi risulta che a Castel Gandolfo abbia creato una struttura a sue spese per assisterli.*

*La comunità di sant'Egidio e la tavola Valdese hanno fatto arrivare dei migranti in sicurezza dalla Siria però chi li mantiene dopo l'arrivo? Ho 77 anni, ho lavorato oltre 40 anni, ho una pensione che mi permette di vivere serenamente senza sprechi e di aiutare la famiglia del figlio. E non trovo giusto dover mantenere una massa enorme di nullafacenti quando oltre 100.000 italiani professionalmente preparati sono costretti ad emigrare perché per loro in Italia non ci sono possibilità.*

*Il buonismo ad ogni costo non è una soluzione e vedremo i risultati nel futuro anche prossimo.*

*Grazie per avermi letto.  
Bruno*



*Per le iniziative di Settembre e Ottobre consultare*

**[www.puntofamilia.it](http://www.puntofamilia.it)**

e

**[www.facebook.com/PuntoFamilia](https://www.facebook.com/PuntoFamilia)**